



associazione nazionale allevatori suini

Via Lazzaro Spallanzani, 4 - 00161- ROMA
telefono: 039 - 06441706.20 fax: 06441706.38
www.anas.it - e-mail: anas@anas.it

MALATTIA VESCICOLARE DEL SUINO E PESTE SUINA AFRICANA

Il comparto suinicolo ha un ruolo di rilievo per l'economia del nostro Paese: il valore delle carni suine prodotte in Italia nel 2011 corrisponde a 2.814 milioni di €, il 27,8% dell'intero comparto carni. Nel 2010, l'industria di trasformazione in salumi, prosciutti e altre preparazioni di carni ha raggiunto un fatturato di 7.573 milioni di euro, di cui 1.869 milioni di € realizzato con i prodotti DOP e IGP, prodotti che rappresentano il fiore all'occhiello della salumeria italiana.

La qualità della produzione salumiera italiana è strettamente legata alla qualità e alla particolarità della produzione suinicola italiana: circa il 70% della nostra produzione è dedicata al suino pesante, un suino macellato a 9 mesi di età e ad un peso vivo di 156/176 kg, le cui carni sono particolarmente adatte alla trasformazione in salumi e prosciutti.

In considerazione delle sue peculiarità e dell'elevata qualità delle produzioni, la filiera suinicola italiana ha grandi potenzialità di crescita e di sviluppo: basti considerare che, nonostante la crisi economica, negli ultimi anni le esportazioni di carni suine trasformate sono state in costante aumento (+12,7% solo nel 2011).

Tuttavia, tali potenzialità incontrano un limite in alcuni fattori, come la presenza sul territorio italiano dei virus della malattia vescicolare suina e della peste suina africana. Tali malattie rappresentano un ostacolo allo sviluppo di nuovi canali commerciali tra l'Italia ed Paesi terzi (come il Giappone, la Cina, gli Stati Uniti, la Russia), potenziali acquirenti di prodotti della salumeria italiana.

Per quanto riguarda la malattia vescicolare suina, il virus è ancora presente sul territorio delle regioni Campania e Calabria, le uniche regioni "non accreditate" in Italia (attualmente è temporaneamente sospeso lo stato di accreditamento di Campobasso a causa di alcuni focolai registrati nella provincia).

Lo stato di accreditamento si acquisisce a livello regionale eseguendo uno screening sugli allevamenti di suini presenti sul territorio secondo le prescrizioni del "Piano per l'eradicazione della malattia vescicolare" di cui all'Ordinanza ministeriale 12 aprile 2008.

Mentre sembra che la Calabria sia vicina ad ottenere l'accredito, la situazione della Campania è ancora lontana da una definitiva eradicazione del virus dal territorio.

Allo scopo di fronteggiare il problema, il Ministero della Salute ha deciso di intervenire direttamente intensificando la sorveglianza, assicurando interventi tempestivi nel caso di nuovi focolai e occupandosi della formazione del personale delle ASL e degli allevatori per l'adozione di misure di biosicurezza.

Naturalmente, i suinicoltori italiani sono favorevoli a misure che portino alla definitiva eradicazione del virus dal territorio nazionale e, a tale scopo, considerano prioritario un maggiore controllo delle movimentazioni di suini all'interno dei territori campano e calabrese e delle partite di suini provenienti da allevamenti di altre regioni d'Europa.

In merito alla peste suina africana, il virus è oggi confinato in Sardegna e tale presenza sul territorio regionale non sta solo penalizzando le esportazioni di salumi italiani nel mondo, ma sta mettendo in ginocchio il comparto suinicolo sardo.

Il virus è presente nella regione da diversi anni e a causa dei nuovi e numerosi focolai di Peste Suina Africana registrati a partire dal quarto trimestre del 2011, la Commissione Europea ha intensificato le restrizioni commerciali che già gravavano sul comparto sardo ed ha modificato la Decisione 2005/363/CE introducendo il divieto di spedizione delle carni suine e dei prodotti a base di carne suina dal territorio regionale quando realizzati con carne di suini allevati in Sardegna. In sostanza, gli stabilimenti di trasformazione delle carni suine presenti in Sardegna per vendere i loro prodotti fuori dal territorio regionale devono essere preventivamente autorizzati e devono obbligatoriamente utilizzare carni suine provenienti da fuori regione.

La presenza del virus sul territorio regionale è dovuta principalmente alla diffusa presenza di suidi allo stato brado e persino di allevamenti di suini non autorizzati dalle autorità locali. E' pertanto necessario intensificare i controlli delle autorità sanitarie su questi punti critici per raggiungere l'obiettivo della definitiva eradicazione del virus. Il protrarsi di questa situazione potrebbe pregiudicare il futuro della suinicoltura regionale, con pesanti ripercussioni anche sullo sviluppo della filiera suinicola nazionale.